



ESAME DELLA PLATEA

Alla fine del '62 è apparso il volume «Un pubblico al cinema»: un esame sociologico dell'aspetto più autentico del cinema come fenomeno della nostra civiltà di massa. Il Centro San Fedele opera da numerosi anni in questo settore, e la pubblicazione del volume non è che un aspetto della sua molteplice attività. Siamo lieti di poter presentare ai nostri lettori l'interessante volume.

La pubblicazione del Centro Culturale S. Fedele «Un pubblico al cinema» costituisce essenzialmente uno strumento di lavoro per quegli studiosi che si interessano al cinema come fatto sociale.

Si tratta di un esperimento, unico finora per la ricchezza delle informazioni e per le possibilità di sviluppo, con cui si dà ad ogni spettatore la possibilità di esprimere il proprio parere su diversi aspetti di ogni singolo film.

La continuità dell'esperimento ha permesso, in tre anni di applicazione, un affinamento progressivo del metodo di indagine, con una sempre maggiore ricchezza di dati indispensabili per i rilievi statistici.

Per quanto riguarda la composizione del pubblico, lo stesso Padre Engenio Bruno, animatore di questa iniziativa del Centro Culturale S. Fedele, afferma che: «questo pubblico,

costituito in prevalenza da professionisti, universitari, impiegati, casalinghe, non può essere considerato come campione statistico ideale, sia perché non sufficientemente rappresentativo di tutte le categorie che costituiscono il pubblico delle comuni sale cinematografiche, sia perché non sempre formato dalle medesime persone.

Non si tratta quindi di un pubblico appositamente selezionato in vista del referendum, ma soltanto di un gruppo di persone che si qualificano per un comune interesse alle attività culturali organizzate dal Centro S. Fedele. Ciò va tenuto presente per non attribuire al referendum quel valore statistico universale che esso non ha, ma per accettarlo come dato concreto che può fornire utili indicazioni ad una statistica generale».

Il criterio di scelta dei film si basa soprattutto sull'attualità dei medesimi: nel corrente anno sono stati programmati sei film in anteprima su undici. Inoltre, pur mantenendo un livello di discreta validità critica, la scelta dei film è attuata in base alle preferenze del pubblico stesso: cosa che comporta una maggiore significatività dell'analisi sociologica che il referendum attua.

La scheda che viene fornita allo spettatore all'inizio di ogni film con-

tiene una raccolta di critiche, talvolta contrastanti tra loro, che rappresentano un campionario dei giudizi che lo spettatore medio può leggere sui quotidiani.

Oltre a ciò, la scheda contiene dati tecnici e cast del film, un riassunto dello stesso e brevi notizie sul regista.

Le domande poste nel questionario sono state compilate in modo da fornire il massimo di informazioni domandando allo spettatore il minimo sforzo.

Con tutto ciò il giudizio degli spettatori rimane sufficientemente indipendente: si è dato il caso infatti di film come L'anno scorso a Marienbad, che nonostante il giudizio positivo della critica ufficiale e della presentazione stessa, è stato bocciato dal pubblico in massa.

Analizzando tutto l'arco del programma, è possibile notare una progressiva presa di coscienza dello spettatore: per cui, oltre ad una maggiore sensibilità su piano morale, si è avuto, per esempio, un'affinamento di giudizio sul valore del soggetto e dell'aspetto sociale-educativo, mentre risulta stazionario il giudizio sul valore della regia. Cosa che probabilmente deriva dalla complessità del giudizio sulla regia, che comporta una profonda conoscenza del cinema come mezzo di espressione.

Fattore importante di questa correzione del giudizio dello spettatore è l'avergli dato la possibilità di confrontare il giudizio personale con la media generale compilata settimanalmente per settimana. Il fatto cioè di poter rapportare il proprio parere con altri contrastanti ha accentuato l'interesse dello spettatore per il referendum.

In senso qualificativo per un approfondimento del rapporto spettatore-schermo. Infatti per poter collegare in qualche modo le risposte degli spettatori ad alcuni fattori della loro personalità, si è chiesto al compilatore della scheda di annotare la propria professione, sesso ed età. Si potrebbero ad esempio approfondire le influenze sul giudizio dello spettatore degli interessi ideologici delle concezioni religiose, ecc.

In senso quantitativo per un ampliamento ad una più vasta gamma di pubblici, che sia il più possibile rappresentativa di ogni ceto sociale e soprattutto delle diverse situazioni ambientali (urbanistiche, rurali, settentrionali, meridionali, ecc.). A questo proposito il Centro Culturale San

GUIDA PRATICA PER IL NOSTRO LAVORO

Il libro e la parola restano nostri amici

Biblioteca ed emeroteca: due strumenti indispensabili all'attività del cinecircolo - La scelta delle opere e gli umori attuali della letteratura cinematografica - Cattolici, laici e marxisti - Invito alla prudenza

Non esiste, credo, nessuna invenzione completamente originale, ossia tale da produrre il suo effetto specifico in base ad un semplice e nuovo principio, con esclusione di qualsiasi altro precedente. Vorrei esaminare un razzo di Von Braun per vedere se ha escluso del tutto la leva di Archimede. Siamo giunti alla civiltà delle immagini. E va bene. Ma dobbiamo mettere in pensione i libri? E' assurdo.

Quanto voglio dimostrare è che non può né nascere né prosperare un buon Cinecircolo senza una base di libri e periodici cinematografici. E non parlo soltanto della biblioteca-china segreta del dirigente, quella specie di «Deus ex machina» che gli permette di sedere a scranna, spacciando pillole di misteriosa scienza cinematografica nel corso di un dibattito. Intendo riferirmi alla biblioteca e alla emeroteca da aprire indistintamente agli iscritti: due strumenti indispensabili al cinematorismo né più né meno che gli altri attrezzi del mestiere, come apparecchi di ripresa cinematografica e fotografica, apparecchi da proiezione fissa e mobile, moviole ed altre diavolerie del genere.

Nel corso del pluriforme lavoro, saranno in primo luogo indispensabili cognizioni tecniche disseminate lungo tutto l'arco che congiunge il dilettantismo al professionismo. E, si noti bene, ce n'è già abbastanza per investire un discreto capitale! Purtroppo i manuali completi sono un sogno: da una parte c'è la compren-

sibile tattica commerciale di distribuire lo scibile in pillole finanziariamente salate (e si sa come dieci manuali su voci singole fruttino almeno il triplo dell'unico manuale con le medesime voci disposte a capitoli), e dall'altra parte ci sta l'effettiva abbondanza del materiale.

Occorreranno inoltre delle opere a carattere storico. Per quanto breve, la storia del cinema è densa di episodi, e di persone. E non si tratta di vuota erudizione, come non si tratta di matematica per il medico il conoscere ciascun osso componente lo scheletro umano. Molte nozioni storiche sono indispensabili per la esatta comprensione di un'opera cinematografica.

In fine saranno indispensabili tutte le opere di studio del pensiero cinematografico. Anche se il cinema è nato spettacolo, e ancora oggi si trova ogni tanto qualche critico che spezza una lancia per dimostrare che il pubblico vuole ed ama lo spettacolo disincantato, scervo da qualsiasi sottofondo ideologico e puro da sovrastrutture dialettiche... il cinema rimane quello che potenzialmente era fin dalla nascita e quanto il costume non ha tardato a renderlo: un potente linguaggio di comunicazione del pensiero.

Da questi semplicissimi accenni consegue una domanda molto elementare e la relativa risposta quanto mai caotica. Qual'è l'umore della letteratura cinematografica attualmente sul mercato?

Il mercato, anche se ben lontano dalla saturità e dall'abbondanza di qualche altra nazione, come la francese, è vasto. Non esistono editrici esclusivamente cinematografiche e forse solo una o due sono le librerie esclusivamente di cinema. Ci sono però libri, originali o tradotti; esistono riviste settimanali, mensili o comunque periodiche, di tecnica, di critica o di informazione; e a tutto questo, si deve annoverare il pezzo cinematografico di critica o di commento vario, reperibile su riviste e giornali non specificamente cinematografici. A questo proposito si nota che la tendenza all'angolino, sempre più vasto, da dedicarsi alla settimana arte è ormai una necessità per i periodici più disparati dal quotidiano al settimanale leggero, dalla pubblicazione togata a quella popolare.

In complesso ci troviamo di fronte ad una marea di carta della quale lo studioso di cinema o ha assoluto bisogno o perlomeno deve tener conto per un giudizio completo sul fenomeno cinematografico nei suoi molteplici riflessi.

Iniziando dal prossimo numero, per tener fede al programma di «Cinecircoli», un mensile che vuol essere bandiera e sussidio per ogni club cinematografico cattolico, scenderemo ai particolari, indicando le caratteristiche sia dei periodici che dei libri in circolazione. Per ora, mantenendoci ad annotazioni programmatiche, diremo che la letteratura cinematografica è molto simile alla biblica Babilonia. Ci sono confusioni divergenti sia dal lato tecnico che da quello ideologico; anzi,

soprattutto in quello ideologico, dove, come è ovvio, ciascuno cerca di caricare il fenomeno cinematografico proprio della nostra epoca, di quelle idee di cui è corifeo. Forse ancora oggi, nonostante le liti in famiglia, i marxisti sono i più fecondi ed i più coriacei. Ma non è da dimenticare il fenomeno laicistico, quello delle costruzioni sociali, etiche e filosofiche sulla sabbia del nulla di trascendente; il fenomeno del progresso a rovescio, cioè della demolizione eretta a sistema, dell'anarchia ideologica, della critica ad oltranza, dei travasi di bile cronici.

Il quadro non è allettante, e non è colpa nostra.

Non vogliamo comunque scoraggiare i responsabili dei nostri Cinecircoli. Fate la biblioteca, e presto. Abbonatevi ai periodici. Ma state bene attenti e sulle spese e sull'uso. Come detto sopra, occorrerà di tutto un po'. Ma alla pubblicazione ideologicamente viziata, si preferirà quella sicura. In molti casi, per ragioni di studio e di completezza, si ricorrerà anche a quelle opere e quelle pubblicazioni che esigono riserve. E in questi particolari casi, come accade per qualsiasi opera letteraria di altro genere, il cattolico si lascerà guidare dalla prudenza, non facendo un uso indiscriminato.

Comunque, come abbiamo già accennato, è nostro dovere e programma l'aiutare. E lo faremo molto volentieri con rassegne, critiche ed elenchi bibliografici che verremo mano pubblicando.

Benedetto Caporale

La quota associativa per usufruire dei servizi del C. S.C. (compreso l'invio di CINECIRCOLI) è di L. 600 annue. Il versamento va effettuato sul C.C.P. N. 1/24909 intestato a

A.C.I. - ENTE DELLO SPETTACOLO
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 2c
ROMA

Fedele ha già in progetto per quest'anno un'indagine statistica in una normale sala cinematografica a carattere commerciale; l'iniziativa, attuata con schede appositamente studiate, costituirà un primo passo verso un'utilissima statistica generale.

Giorgio Rizzini